

Migranti, una serata ha raccontato ciò che non viene detto

Pubblicato: Giovedì 4 Ottobre 2018



Era strapiena l'aula magna della scuola Vidoletti (che ha una capienza di circa 120-130 persone sedute, e ne vedeva diverse in piedi) per l'incontro "**Migranti, ciò che non viene detto**" organizzato da **Intersos** e dalla nuova associazione **nAzione Umana**, capitanata dalla piccola ma instancabile **Gisa Legatti** per ricordare la tragedia del 3 ottobre 2013 a Lampedusa, dove al largo dell'isola sono morti 366 migranti, dispersi altri 20 e solo 150 salvati, da una carretta che portava oltre 500 persone affondate all'isola dei Conigli.



Gisa Legatti

Una serata toccante e interessante, senza un momento morto, ma anzi con molti punti di vero interesse, e promesse mantenute: quello di svelare ciò che troppo spesso media e istituzioni non dicono.

LA TESTIMONIANZA DI CHI A LAMPEDUSA LI SOCCORSE

I primi ospiti, in diretta Skype, sono stati l'allora sindaco di Lampedusa **Giusi Nicolini** e **Simone d'Ippolito**, il sommozzatore che fu tra i primi a scoprire la strage e lavorare con i soccorritori: è loro la testimonianza di quel giorno, il peggiore fino ad allora, che, come ha ricordato Nicolini, è stato tristemente superato nel 2015, ma è diventato il simbolo di una tragedia europea.

Dopo 5 anni, le cose in Italia sono molto cambiate. Però: «Lampedusa non cambierà mai: è la geografia stessa che gli dà un'anima – ha spiegato l'ex sindaco – Il soccorso in mare qui è innato: ci vuole parecchio per cambiare la nostra mentalità. Ma Lampedusa non può cambiare il mondo, e al di là di noi le cose sono addirittura peggiorate»



Giusi Nicolini in collegamento Skype

Ancora più forte è stata la testimonianza di Simone, che vive praticamente in barca: «**Sul mio VHS ogni giorno sento le chiamate di soccorso: ma in questi ultimi tempi le chiamate spesso non hanno risposta.** E questo non è da paese civile: vuol dire che prima di rispondere uno si domanda "ma se li soccorro, cosa mi succederà?", e una cosa del genere non è bella. Una persona in mare si soccorre, poi dopo ci penserà chi ci deve pensare».

L'INFERNALE VIAGGIO DELLA SPERANZA, RACCONTATO DA CHI L'HA FATTO E DA CHI L'HA SEGUITO

Dopo di loro, accompagnati dal conduttore **Luciano Scalettari**, c'è stata la testimonianza di **Livio Senigalliesi**, fotografo che ha passato tanti anni sui fronti di guerra e che è stato per molto tempo sulla rotta dei Balcani coi migranti, arrivando dove nessun giornalista è arrivato e vedendo la vera tragedia di chi, dopo avere pagato migliaia di euro i mercanti, si ritrova a vivere la vita per anni davanti a un muro,

o dentro a un capanno.

Dopo di lui **Alassane Dyatikhè**, Maliano, che ha raccontato il suo viaggio nel deserto, dove ha visto seppellire diversi morti, l'inferno della Libia e la fortuna del destino per aver "perso il posto" in un gommone nell'agosto del 2016 che è naufragato al largo di Lampedusa. Ora è in Italia, e «Purtroppo sto molto bene, perchè ho incontrato molte belle persone».

Luca Blasi di Intersos ha invece raccontato delle masse di migranti in transito a Roma, dove le istituzioni non danno niente a disposizione e il riparo viene offerto dalle associazioni umanitarie: lo ha raccontato dal punto di vista di un team mobile che "recupera" e assiste i migranti che cercano un posto per poter "fare tappa" e capire come muoversi, dà loro sostegno e qualche informazione, e per questo ha accumulato procedimenti giudiziari: per occupazione di suolo pubblico, per favoreggiamento dell'immigrazione e molto altro.

UN CONFRONTO DI BUONE PRATICHE

Alla fine, la serata ha visto anche una sorta di tavola rotonda: con **Paolo Lambruschi**, giornalista di Avvenire, **Alberto Guariso**, avvocato componente dell'associazione di studi giuridici dell'immigrazione, **Orlando Amodeo**, primo dirigente medico della polizia di stato, che si occupa di migranti dal 1995, e **Silvio Aimetti** sindaco di Comerio e portavoce della rete dei sindaci accoglienti della provincia di Varese.



Una tavola rotonda che ha dibattuto sull'importanza dei diritti fondamentali, sulla proliferazione delle fake news, sull'importanza di contrastare le falsità e gli insulti con un lavoro quotidiano, e le cattive leggi con un contrasto concreto alle norme incostituzionali che sono proliferate sul tema dell'immigrazione.

E ha raccontato, per voce del coraggioso medico poliziotto, persino le "balle" sulle pandemie portate dai migranti, come quella che vuole la tubercolosi in aumento: «Mentre in Italia la tubercolosi è diminuita fortemente negli ultimi 5 anni – spiega Amodeo – Mentre l'incidenza di epatite C è di gran lunga superiore tra gli italiani che tra gli stranieri».

UN PENSIERO INEVITABILE A MIMMO LUCANO

Il pensiero per tutta la serata, è stato a **Mimmo Lucano**: «Un sindaco coraggioso e onesto, mite, che ha avuto un'idea geniale per risolvere lo spopolamento della sua città con l'accoglienza – ha ricordato la sindaco di Lampedusa Nicolini – L'esperienza di Riace dovrebbe essere di ispirazione ad una nuova legge per l'immigrazione, e invece ora lui è agli arresti domiciliari per delle violazioni».

Una persona ben nota anche ad Amodeo – lo si vede anche dalle foto che scorrono dietro di lui che li ritraggono insieme – che, da servitore dello Stato, Ha detto «Se questo è un delinquente, sono delinquente anch'io».

Alla fine si è annunciato un presidio a suo sostegno per Mimmo Lucano a Varese, **sabato 6 ottobre davanti alla prefettura alle 11**, mentre lo stesso giorno e la stessa ora avverrà un'analoga forma di sostegno con una manifestazione nazionale a Riace.

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it

